ANNO IX. - N. 19 Conto corrente postale UDINE, 1 OTTOBRE 1929. Anno VII

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

.... come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedice con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

Il Pellegrinaggio nazionale della Gioventù Cattolica Italiana

Effusioni paterne del Sommo Pontefice ai figli prediletti

Giornate romane

Quanti giovani! Ma donde viene e perchè viene a Roma tutta questa gioventù? (Frasi raccolte dal labbro d'un tramviere di Roma).

Erano i G. C. d'Italia, che dalle alpi carniche al siculo mare venivano a rendere omaggio al Padre Santo ed a portare la loro forte testimonianza a quella fede che li ha resi puri e fieri.

E quanti erano? Motlissimi, più di quindici mila, e fra questi un buon gruppo dei nostri cari giovani friulani. Ma non è il numero che vale sibbene la bella e grandiosa manifestazione ed affermazione di fede viva dimostrata da questa sana, vorrei dire santa gioventù.

Infatti per addimostrare come il successo morale sia stato completo basta citare queste parole dell'« Osservatore Romano »: «... tra le innumerevoli manifestazioni dell'anno giubilare questa dei giovani è certo la più caratteristica e la più significativa ».

Caratteristica e significativa manifestazione risultante da tutto l'insieme degli atti di pietà, di amore e di preghiera che una infinita schiera di giovani puri e buoni sa dare non solo nell'impeto dell'entusiasmo, ma anche e sopratutto quando è corona di un amore sacrificato che esplode, e dura poi incancellabile nei cuori, alla realizzazione del supremo desiderio: vedere il Papa, ricevede la benedizione dal dolce Cristo in terra.

Giorni indimenticabili

Venerdì 13. Adunata in Piazza San Giovanni in Laterano. E' qui che ci troviamo uniti la prima volta e che, dopo gli evviva, i canti ed i saluti, divisi per regioni preceduti dalla Croce portata dal Presidente Generale cantando il Miserere si entra nella Basilica per la prima visita giubilare, chiusa con la S. Benedizione Eucaristica. Segue la visita al Museo Missionario che servì a suscitare nei giovani non solo un senso di ammirazione per i Missionari, ma anche a formulare un santo proposito di aiutare le Missioni.

Ricomposte le file tutta la massa dei giovani in corteo devoto ed ordinato si porta, recitando il S. Rosario al Colosseo. E lì, sull'arena dei martiri, fra quelle mura dove moltissimi morirono per la fede del Cristo, Mons. Piovella — Arcivescovo di Cagliari — parla ai giovani con tutto il suo amore e meditando la Via Crucis ci fa rivivere la Passione e Morte del Figlio di Dio, nostro Salvatore e Re.

Sabato 14. A S. Maria Maggiore alle 8 ha luogo la S. Messa celebrata dall'Assistente Generale Mons. Sorgolini e la S. Comunione, che fu davvero generale. Bellissimo spettacolo d'umiltà e d'amore. Migliaia e migliaia di giovani dopo di aver lavato l'anima nel Sacramento della Confessione e pregato l'Altissimo si inginocchiano ai piedi dell'altare lungo la navata centrale e si apprestano a ricevere dai ministri del Signore Colui ch'è Via, Verità e Vita.

Segue la Benedizione e poi il corteo uscito sulla piazza e ricomposto rientra per la visita giubilare recitando il S. Rosario.

Finita la visita sulla gradinata si fa un riuscitissimo gruppo fotografico e poi i giovani si portano alle adunanze già fissate.

Le Catacombe

Tutti i giovani giunti qui, su questa terra di Santi, a piedi o con automezzi hanno modo di visitare parte de le Catacombe di S. Callisto e S. Sebastiano e rivivere nella rievocazione storica e spirituale fatta in un discorso di Mons. Belvederi, i primi tempi, le prime lotte ed i primi e i più grandi trionfi della Chiesa Cattolica. Viene poi impartita, da un altare appositamente eretto, la Benedizione con il SS. Sacramento, che Mons. Tardini dalla Cappella aveva portato processionalmente i giovani cantavano gli inni liturgici e ripetevano l'atto della professione della fede: il Credo.

Domenica 15. Giornata sospirata, attesa e vissuta poi con tutte le facoltà e la potenza di cui è capace un'anima giovanile e pura.

Si trattava di vedere il Papa, d'udire la sua voce, di ricevere la sua S. Benedizione e quindi non è da meravigliarsi se i giovani sieno dalle prime ore del mattino, dopo di aver fatto la S. Comunione, affluirono a gruppi numerosi e pieni di entusiastico ardore. Non alle otto, ma alle sette e mezzo i gioani erano già attorno all'altare Papale e tutti in attesa della dolce e bella apparizione. Sono le otto: i portoni sono chiusi e un secco comando echeggia: la guardia Palatina si mette sull'attenti, mentre s'ode lontano la marcia del Silveri e vicino tra uno sventolio di fazzoletti, erompe forte e potente un grido che dice: « Viva il Papa! Viva il Papa ».

Momento solenne: di paradiso.

Il Papa sulla sedia gestatoria s'avanza benedicendo mentre i giovani continuano ad agitare i fazzolletti, a battere le mani, a gridare: « Viva il Papa » o a piangere in silenzio.

Ecco: ben si può dire che tutte le energie, le forze di questa nobile gioventù cristiana ha un solo grande amore: l'amore al Papa.

La S. Messa

Si cantano le parti brevi della Messa gregoriana da una massa imponente di cantori di tutta Italia e che Don Carollo dirige assai bene. Solenne e grandioso il momento dell'Elevazione che vede i giovani in ginocchio mentre sulle teste chine l'Ostia Santa — Gesù Eucaristia — s'alza benedicente per mano del successore del Principe degli Apostoli, dall'alto s'odono le note dolcissime delle trombe d'argento che s'uniscono alle note più belle della preghiera. Finita la Messa dopo il canto del Credo, tra un religioso e mistico silenzio il Papa dà la solenne Benedizione.

Subito dopo si ripete più forte e più lunga la manifestazione di prima. I giovani vorrebbero quasi impedire che il Padre santo se ne andasse. Il Papa passa benedicendo mentre un'eco indefinito di amore filiale si espande in un grido che si rinnova ed è sempre più bello: « Viva il Papa ».

Al Vittoriale

Piazza Venezia raccoglie più tardi tutti i quindici e più mila giovani che, attendono di rendere omaggio al Milite Ignoto. In più ordinate colenne preceduti dal labaro nazionale, dal Consiglio Superiore, con a capo il Vescovo di Trieste, gli eredi di quelli che in numero di 10.000 e più morirono per una Italia più grande e che diede eroi decorati di medaglia d'oro, salgono in silenzio la gradinata e giunti dinanzi alla tomba dell'oscuro eroe deposta la corona recitano l'inno della Pace e della eterna gloria, seguito dall'assoluzione impartita da mons. Fogar. Anche in questo atto la G. C. I. dimostrò come nel suo amore a Dio si accomuni secondo e vero l'amore alla Patria.

Nel pomeriggio

Alla Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini tutti si trovano per udire la parola del Card. La Fontaine, Patriarca di Venezia, che commemorò il 75.o del Dogma dell'Immacolata, rilevando fra l'altro come la G. C. I. sia e debba sempre essere il fiore più bello del giardino della Vergine Maria.

Verso S. Pietro! Si trattava di tornare dal Papa. e questa volta per udire la sua parola di Padre e Vicario di Cristo, dunque... dunque grande entusiasmo.

Con in testa il Presidente Gen. avv. Jervolino che porta la Croce e tutto il Consiglio Superiore recitando il Santo Rosario sfila unito, devoto lento il lungo corteo giovanile che attraverso Borgo S. Spirito, Colonnato di San Pietro entra in Vaticano per via delle Fondamenta e finisce cantando e pregando nel cortile di S. Damaso.

Qui preparato v'è il trono pontificio su cui prendono posto Cardinali, Vescovi, il labaro nazionale con il Consiglio Superiore, e gli Ass. Eccl. generali, mentre da un lato più basso suona la banda pontificia ed i giovani cantano i loro inni. L'attesa breve è interrotta da uno squillo di campanelli: arriva il Papa!

Descrivere la scena di entusiasmo e la dimostrazione di affetto è impossibile perchè solo chi vide con gli occhi dell'amore può comprendere. Cessate le ovazioni che non volevano finire s'alza possente il canto maestoso del Christus Vincit cantato con forza veramente giovanile. L'avv. Jervolino legge un'indirizzo al Papa e presenta un omaggio della G. C. I.

La parola del Papa

Dopo di aver ringraziato i giovani di essere venuti ai piedi del Padre, il Papa volle esprimere una parola di felicitazione.

L'occhio di Dio sui giovani cattolici

La seconda parola, continuò il Santo Padre, è di felicitazione, per questo stato delle anime di quei giovani e riportandosi a quanto era stato detto nell'indirizzo del Presidente della G. C. I. si felicita vivamente per tante vocazioni al Seminario, al Chiostro, all'apostolato. Il Signore non poteva meglio manifestare il suo compiacimento: lo sguardo di Dio si è posato su di essi, come il primo raggio di Sole si pone sulle vette ed essi sono ben delle vette, di spiritualità e di eroicità.

Sieno, quindi, i giovani sicuri dell'avvenire della Gioventù Cattolica Italiana, quando l'occhio di Dio si pone su di essi.

“ Onore all'Associazione e a Dio benedetto „

Il Santo Padre si congratula per il loro assetto, ed incremento, veramente notevole e significativo.

Notevole — sottolinea il Papa — cioè degno di nota, perchè si avvera tra difficoltà che vorrebbe dire difficili, perchè esse sono difficoltà così complicate, perchè non hanno neanche la seduzione del gran gesto e della grande luce; le conosce perchè gli vengono coll'attualità, da poco tempo. Ed il S. Padre ricorda d'aver ricevuto una lettera ch'Egli ben rammenta di un dirigente locale della G. C. I. il quale s'accorava vedendo le file dei cattolici spopolarsi. Sia benedetto Iddio! Proprio inq uesti giorni il Presidente Jervolino gli presentava una statistica, con la quale s'apprendeva che in questi ultimi tempi il tesseramento della G. C. I. era cresciuto di 50 mila soci. Onore all'Associazione e prima di tutto a Dio benedetto.

Sorridendo il S. Padre aggiunge che è il caso di dire come bisogna pregare Iddio perchè si moltiplichino le difficoltà: veramente egli comincia ad essere di questo parere...

“ Eccellenti cittadini perchè eccellenti cattolici „

E' stato detto che essi sono sorvegliati, sotto l'occhio di molte vedette. Senza voler entrare nel merito di certi procedimenti, Egli dichiarava di essere con i suoi giovani, perchè « voi siete noi: e noi siamo voi ».

A parte la questione del merito poichè tutti sanno quel che voi meritate, voi sapete d'aver tutta la nostra fiducia.

Io non vedo perchè ci siano delle vedette: vedranno delle belle cose, troveranno degli eccellenti cittadini perchè eccellenti cattolici. Vedranno ciò che già diceva Alessandro Manzoni: dateci degli uomini che professino sul serio i precetti della Chiesa, e poi ditemi se non è assurdo temere qualche cosa per la società civile.

Sotto queste vedette si sono i vostri e nostri cari sacerdoti: la cosa è qui un po' grave; ci sono anche i vostri e nostri Vescovi. Ben venga questa attenzione! Siamo ben sicuri: vedranno delle bellissime cose tanto più in alto si leverà questo sistema di osservazione. Ben inteso: un giovane non è la Gioventù Cattolica Italiana, come — non osava nemmeno fare questa estensione — un Vescovo non è l'Episcopato!

“ ....Allora si penserà a voi „

Non si nutrino — tuttavia — delle preoccupazioni, del pessimismo, ciascuno di voi deve dire con Santa Cecilia: omnia mea in luce clarescunt.

Sappiamo che ci sono delle difficoltà più gravi ancora; sappiamo, che a più d'uno la vostra professione di giovani cattolici in questa luce di civiltà, qualche volta crea perfino delle difficoltà nella nostra carriera. Ciò è grave, è penoso per il cuore del Padre; ed Egli vorrebbe bene poter fare tutto, perchè ciò non fosse: ma anche in queste difficoltà c'è qualche cosa di bello: se tanta attenzione voi vi attirate dunque, voi siete qualche cosa di ben importante. E poi proprio non vi deve mancare questa aurola di quasi martirio: S. Agostino infatti parla di « martiri » e oltre quello del sangue c'è il martirio del dovere d'ogni giorno, adempiuto con severità senza cedere a transazioni. Anche questa aureola non vi doveva mancare. E poi, non dubitate nè della Provvidenza Divina nè di voi stessi fin che sarete nella via della fede e della legge cristiana.

Verrà giorno — e non tarderà a venire — in cui, quando si avrà bisogno di salde anime in salde membra, di fede inconcussa, di onestà insindacabili, di qualche cosa che sia più di uno stipendio guadagnato nell'adempimento di un dovere: allora si penserà ai Giovani Cattolici, a quelle persone cioè di cui parlava il Manzoni, che prendono sul serio la legge di Dio e della Chiesa.

Non l'arena del deserto, piuttosto quella del Circo

Dobbiamo, ora, aggiungere una parola di esortazione? L'inutilità è dimostrata dalla vostra presenza: eccoci oggi di fronte ad un grande fatto che deve dare fiducia: qualche tempo fa alcuni dicevano: il Papa ed il Papato Romano! il mondo tirerà innanzi anche senza di questi.

In altri tempi, qualche illuso ha creduto di fare attorno al Papa il silenzio del deserto: la Provvidenza ha voluto dimostrare che non è possibile fare attorno al Papa l'arena del deserto, piuttosto quella del Circo, benchè allora il Papa non sarà solo!

Attorno al Papa la Provvidenza ha moltiplicato gli stuoli di figli e specie quelli dell'Azione Cattolica, proprio « sicut arena qui est in litore magris ».

Sente Egli perciò di aggiungere il suo pensiero di riconoscenza e fiducia in questa grande e munificentissima Provvidenza Divina.

Raccoglie tutti questi pensieri nella sua Benedizione Apostolica, perchè scenda su tutti e ciascuno e poi su, tutta l'innumerevole famiglia della A. C. ch'Egli in una grande visione vede rappresentata in quei giovani cattolici.

=*=

Terminato l'applauso finale il Papa distribuì la medaglia commemorativa al Consiglio Superiore e promettendola pure a tutti gli altri giovani pellegrini. L'udienza è finita. Il Papa indossa il mantello fa un giro attorno al trono guardando e benedicendo quella buona e santa gioventù che agita verso l'alto i suoi fazzoletti e grida e grida sempre con più forza ed amore: Viva il Papa.

I giovani non vorrebbero staccarsi dal Padre, ma è già tardi e così con il cuore pieno escono a frotte cantando verso l'azzurro e stellato cielo dell'Urbe: « Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat ».

Così finiva il pellegrinaggio della G. C. I. che non fu una istantanea e fuggevole visione ma sibbene una pagina gloriosa che vivrà nel futuro e che gioverà certamente a fecondare l'opera che ogni giorno la nostra gioventù svolge a beneficio della Chiesa e della Patria e per il trionfo di Colui ch'è il Re dei Re: Gesù Cristo.

Blas.

Elenco dei Circoli rappresentati

Udine - Grazie	soci	8	con l'Ass. Eccl.
» S. Giorgio	soci	3	
Tolmezzo	»	7	
Rizzolo	»	1	
Colugna	»	2	con l'A. E.
Codroipo	»	2	
Biauzzo	»	1	
Vergnacco	»	2	
Fraelacco	»	1	
Osoppo	»	1	
Feletto Umberto	»	3	
Federaz. Biasutti	»	1	
Totale Giovani	»	32	
Totale Ass. Eccl.	»	2	
Altri sacerdoti	»	3	
Fratelli Leschiutta	»	2	
Totale gen.	N.	39	

IL S. PADRE AGLI ASSISTENTI ECCLESIASTICI

Lunedì sera il S. Padre ha voluto benignamente ricevere in particolare udienza gli Assistenti Ecclesiastici della G. C. I.

Il S. Padre voleva "*affidare a loro come ai portatori più indicati*,, alcune piccole cose da aggiungere a quello che aveva detto ai giovani.

Serena fiducia

« A quei cari Assistenti il S. Padre raccomandava di voler ancora ricordare ai cari giovani quanto aveva già detto il giorno precedente.

Siccome si è detto che vi sono molte vedette, che si è vigilati, sappiano i giovani che anche il Papa vigila. Anche per questo, dunque, bisogna avere serena fiducia e non allarmarsi.

Un altro punto voleva quindi toccare l'Augusto Pontefice: quello inerente alle difficoltà che quei cari giovani incontrano all'entrata e nel percorrimento facile e profiquo delle loro carriere: ripeteva ed aggiungeva a questo proposito una parola che non dev'essere dispiaciuta: bisógna avere fiducia; viene sempre l'ora in cui si cercano i migliori, in tutte le professioni, e il Papa crede fermamente che si sarà migliori cittadini a misura che si sarà migliori cattolici ».

Difficoltà interne

A proposito delle difficoltà locali che qua e là non mancano, Sua Santità raccomandava di non generalizzare e di non perdere la fiducia nel complesso dell'Associazione.

Quello che più dobbiamo temere sono, dice il S. Padre, le difficoltà interne; e queste possono nascere dalla disparità di pareri. *« In questi casi c'è qualche cosa che deve prevalere: la disciplina, l'ordine, l'ubbidienza. Era convinto il Sommo Pontefice che quei cari sacerdoti faranno sentire questa verità e in essa sempre insisteranno, poichè in essa è veramente il segreto di ogni vigore, di ogni vera unione, di ogni successo vero ».*

Ai Sacerdoti d'Italia

« Un ultimo pensiero voleva infine il Santo Padre affidare ai presenti e ad essi non più come Assistenti Ecclesiastici di Azione Cattolica, ma come Sacerdoti.

Rientrando nelle file del loro quotidiano lavoro, in mezzo a tutto il Clero, agli altri confratelli con i quali essi attendono alla cura delle anime, quei cari Sacerdoti ripetano la raccomandazione del Papa: che Egli conta su di loro, su tutti loro, così come Egli conta sui giovani.

Il Papa fa assegnamento sulla cooperazione di tutti per la più profiqua applicazione e realizzazione dei grandi avvenimenti di cui il Signore si è degnato di impreziosire il Suo Giubileo Sacerdotale.

Ma poi, ditelo, concludeva il Papa, che Noi crediamo che i Nostri Sacerdoti sanno fare molto meglio che inforcare la bicicletta e la motocicletta; e sanno fare molto più e molto meglio che andare da un mercato all'altro; molto più e molto meglio che mescersi con la profana umanità ».

Il S. Padre terminò con la Santa Benedizione.

Lis ciacaris di Barbe Jacum

— Barbe, se tu savessis! Iar sere Pieri a l'ha scomenzât a questionâ cun Pre Svualdin e j à rispuindût malamentri.

— Eh! Titute, Titute! A l'è un piez che o vevi ta l'anime di dìtal: vualtris o ciapais un pôc masse sot giambe chel pùar predi. Lui a l'è bon, us dà confidenze; ma vualtris no dovaressis profità par manciai di rispiet.

Il predi a l'è simpri predi: a l'è ministro di Dio; a l'è mitût in t'une posizion superior a duc' chei altris umin e noaltris o dovìn cialalu cui voi de la fede, par ve' viars di lui dute la venerazion.

Vualtris, frutaz, al par che si dismenteais che il vuestri Assistent a l'è predi.

Cioh! si capìs che stant simpri cun lui, o ciapais un pocie di confidenze: ma la confidenze no devi mai faus manciâ di rispiet!

Pense, Titute, a duc' i sacrificis che al fâs par vualtris il predi; pense a dut il timp che al spint par vualtris; a lis spesis che al devi sostignì pal circul; ai displases che a l'à cumò o di bot di une bande o di che altre; meteisi ancie vualtris a manciai di rispiet e cussì i sarês ancie vualtris di torment, inveci di jessi la so consolazion.

O amèt che ancie lui al vedi qualchi ore nere! Ma no lis vino duc? ise maravee se lis ha lui che on di à mîl pal ciâf!

A l'è chel il moment anzi di fai passà la fumate cul tratalu ben e cul mostrasi vualtris almancul fedei, boins e rispetôs.

Qualchi volte no la pensarà come vualtris e al ciaparà dei provedimenz che no us van a genio!

Ma, dopo dut, no isal lui che a l'à plui esperienze di duc' vualtris? No isal lui, che a l'ha studiât, che a l'à vude une educazioni in Seminari par dodis àins, par fa il predi? Ce crodistu che in Seminari e imparin nome a dì Messe e Gespui? Il predi vuè la sa lungie plui di qualunque! E po', no isal lui che a l'ha la responsabilitât dal circul di front al plevan, di front al Vescul e al Pape; di front a lis fameis che mandin i lor zovins, di front ancie a l'autoritât.

Vualtris no savês dut! O dovês quindi rimetisi un pôc di plui a ce che al dîs e a ce che al fâs Pre Svualdìn e no quistionà cun lui!

Jò o compatìs Pieri, come o crôd che lu compatissi Pre Svualdìn; parcè che a l'à qualchi lunis fur di squadre chel pùar frutat. A l'è bon, bon, bon!... ma la lenghe e dîs su ce che po'!

Vualtris però no dovês calcolalu par chel cont: vualtris faseit il vuestri dovè; stait simpri unîts al vuestri Assistent cun amôr e cun rispiet.

Chest a l'è il consei che ti dà

Barbe Jacum.

La nuova sede di segreteria

A partire dal 1 Ottobre l'ufficio di Segreteria della Federazione Giovanile ha cambiato sede: è passato in **Vicolo di Prampero N. 6.** *E ciò per necessario concentramento e coordinamento di tutte le Associazioni di Azione Cattolica.*

Quindi tutte le corrispondenze devono essere indirizzate alla nuova sede.

L'ufficio è aperto **tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.**

Ogni Giovedì dalle ore 10 alle 12 si troverà in ufficio il segretario della federazione; gli altri giorni sbrigherà le pratiche il segretario generale della Giunta Diocesana.

ATTI UFFICIALI

1. - Nel mese di Ottobre faranno la Comunione per il Papa i Circoli delle sottofederazioni di Udine inferiore e di Rosazzo.

2. - È autorizzata l'inaugurazione della bandiera nei circoli di Castions di Strada e di Magnano in Riviera. Le due bandiere saranno benedette da S. E. Mons. Arcivescovo nei giorni 5 e 13 Ottobre: v'interverrà una rappresentanza della federazione.

3. - I Circoli di città parteciperanno ufficialmente alla celebrazione solenne in onore del Beato Don Bosco, conforme alle disposizioni del Presidente sottofederale.

4. - Sono ancora 22 circoli che, nonostante tutti i richiami, non si sono fatti vivi nemmeno per prenotare i manuali per le gare di cultura. Entro il **giorno 10 Ottobre** *devono farlo assolutamente, per non restarne senza.*

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Il Presidente
Avv. G. SCHIRATTI

Per gli ex-militari
dei nostri Circoli!

Nell'ultimo numero di *Fiamma* si aveva segnato un programma per il convegno degli ex militari presso la vetusta Basilica delle Grazie per la domenica 29 u .s.

Ma l'adunata non ha potuto avere luogo per... mancanza di soggetti!

A tempo abbiamo potuto avvertire i pochissimi che si erano fedelmente pre notati e l'adunata si ha dovuto rimandare...

A quando?

Non lo sappiamo!

Certo che se ci fosse un maggiore interessamento da parte delle Presidenze dei nostri Circoli per simili importani iniziative della Federazione, le cose andrebbero assai meglio!

Ad ogni modo l'intenzione nostra era buona e... tanto basta!

Non è lecito però; nè decoroso che la bellissima e commovente lettera del nostro Ven. Pastore, S. E. Mons. Arcivescovo ,scritta ed indirizzata a quel lo scopo, vada tenuta nascosta.

La leggano perciò i nostri ex militari standо nelle loro case e ne prendano argomento di riflessione.

La riproduciamo interamente nella speranza che almeno un altro anno il convegno degli ex militari abbia a riuscire e recare benefici frutti ai nostri cari giovani.

Saluto con particolare compiacenza ed affetto voi, Giovani carissimi, che, compiuto il servizio militare, siete tornati ai vostri Circoli. Questa semplice circostanza dice alla mente ed al cuore tante belle cose. Dice cioè che non avete dimenticato la vostra Associazione e il bene in essa ricevuto; che vi siete mantenuti fedeli ai vostri santi propositi; che avete perseverato in una vita esemplarmente cristiana; — dice ancora che siete animati da vivissimo desiderio di essere, non solo buoni soldati e buoni cittadini, ma anche e principalmente ferventi cristiani, per cooperare col Clero all'avvento del Regno di Cristo. Oh quanto è consolante simile constatazione!

Cari Giovani, ora è giunto il tempo più opportuno per lavorare a raggiungere questo scopo, poichè siete nel fiore dell'età e nella pienezza delle energie, avete anche fatto un po' di esperienza e vi disponete ad assumere un posto definitivo nella famiglia e nella società. Attuate adunque con interezza il vostro programma di Preghiera, Azione e Sacrificio, attingendo dalla SS. Eucaristia forza ed aiuto, siate degni soci, oggi della gloriosa Gioventù Cattolica, domani della vigorosa Federazione Uomini Cattolici; siate oggi e sempre « degni di approvazione da parte di Dio, operai che non hanno da vergognarsi » (II Tim. II, 15).

Dall'alto dei cieli vi benedice Iddio; dalla rocca del Vaticano vi benedice il Papa; a voi vicino, vi benedice il vostro Arcivescovo. Avanti per Gesù!

Dalla Nosra Residenze il 27 Settembre 1929.

\+ GIUSEPPE, Arcivescovo.

Obiezione e risposta

— Nel 1874 fu definita dal Sommo Pontefice Pio IX il dogma di fede dell'Immacolata Concezione della Vergine. Prima di tale data il fedele poteva credere il contrario con tranquilla coscienza; ora commetterebbe peccato. Eppure la verità era sempre quella prima e dopo.

⁂

— Una verità rivelata, che si conserva nella S. Scrittura o nella Tradizione, può essere che non sia ancora proposta dal magistero infallibile della Chiesa alla fede dei cristiani. (E' magistero infallibile della Chiesa l'insegnamento ordinario e la definizione solenne).

Così per molti secoli la verità dell'Immacolato Concepimento di Maria, non fu oggetto del magistero della Chiesa, benchè appartenesse al deposito delle verità rivelate.

In questi casi, mancando ancora la garanzia dell'insegnamento infallibile, il cristiano può anche non prestare lo assenso alla verità.

Quando poi interviene il Magistero della Chiesa a dichiarare verità di fede un dogma, allora è evidente che il cristiano deve prestare il suo assenso perchè ha ormai la garanzia dell'infallibilità promessa da Gesù alla sua Chiesa. In questo caso chi non crede, non solo commette peccato mortale, ma diventa eretico, e si mette fuori della Chiesa Cattolica.

Il Rosario in famiglia

L'Ottobre è il mese dalla Chiesa consacrato alla devozione della Madonna del Rosario, che si onora specialmente con la recita della bella ed efficace preghiera.

La si diceva assieme una volta in tutte le famiglie la corona del santo Rosario! Ora se la buona consuetudine vigoreggia ancora in molte case, in altre non è più mantenuta a scapito rilevantissimo del fervore e delle buone pratiche religiose di tanta gente.

E perchè non riprenderla la pratica della recita in comune, a sera, del santo Rosario?

Non è cosa difficile, no!

Il giovane cattolico non ha che da estrarre la Corona ed a cominciare il Rosario invitando i suoi a rispondere.

Novità, si dirà!

Novità buona e benefica, si risponderà, e avanti nella recita devota!

La Vergine augusta e santa sorriderà ogni sera a voi, buone famiglie, per benedirvi intensamente!

DOMANDO LA PAROLA

Ma questa volta mi sbrigo in quattro e quattr'otto.

Il direttore — terribile quel direttore! — mi ha fatto capire di non farla troppo lunga quando scrivo, per non correr rischio di finirla nel cestino.

(Ah! quel cestino! se potesse svelare tutti i secreti che inghiote! ma! Vuolsi così ove si puote ciò che si vuole e più non domandare; direbbe il professore Dante Alighieri!).

Ma se continuo di questo passo!

Dunque, oggi volevo dire un mio dubbio: temo che in molti circoli non si facciano le adunanze regolarmente.

Male! male! male!

Un circolo senza adunanze è come una scuola senza lezioni; un esercito senza esercitazioni, un Ministero senza sedute ministeriali, un coltello senza lama, una polenta senza farina, E qui tutti mi comprendono.

Volevo dire che le adunanze regolari e ben fatte sono essenziali alla vita del circolo, mi capite?

Non basta che nel circolo i soci si trovino di frequente per fare la partita.

(Buona cosa veh! che il circolo sia aperto spesso, magari tutti i giorni, ai soci che vogliono frequentarlo alla sera, sia pure per fare una partita amichevole!).

Non basta che nel circolo i soci (magari tutti) si trovino per fare le prove di canto.

(Quanto sarebbe bene che in tutti i nostri circoli si formasse una buona cantoria per il canto liturgico delle funzioni!)

Non basta che nel circolo i soci si trovino per fare le prove di teatro.

(Ottima iniziativa la filodrammatica; ottima moralmente, se bene diretta e ottima finanziariamente se bene amministrata!).

Non basta che nel circolo i soci si trovino per la scuola di religione, per prepararsi alla gara.

(Eh! Eh! qui tutti siamo d'accordo, non è vero?).

Ma tutte queste cose non sono ancora le adunanze nè si possono considerare come surrogati alle adunanze, perchè le adunanze, necessarissime per la vita del circolo, non ammettono surrogati.

Allora io dico e sostengo, che ogni circolo, almeno una volta al mese (almeno, notate!) se non due, debba assolutamente tenere l'adunanza di carattere organizzativo.

Dico male?

— Ma in tanti circoli l'adunanza proprio regolare non si fa quasi mai!

— E non saranno certo questi circoli i migliori!

— Ma!...

— Basta! non tollero obbiezioni. Si legga lo statuto e si osservi.

Questo io penso; questo con me pensano i migliori Assistenti; questo pensano i nostri migliori dirigenti in alto e in basso; questo fanno in pratica i migliori circoli; questo dovranno pur decidersi a fare una buona volta anche i circoli ritrovo, i circoli cantoria, i circoli filodrammatica, i circoli scuola per diventare veramente circoli di G.C.I. **Il vecchio Assistente.**

L'albo d'oro

L'Albo d'oro delle Vocazioni sbocciate nei Circoli della G. C. I. è stato offerto in omaggio al Santo Padre per il Suo Giubileo Sacerdotale, domenica 15 settembre nell'udienza che l'Augusto Pontefice si è degnato concedere ai suoi carissimi giovani.

L'Albo d'oro contiene le schede (gialle) riempite dai Circoli coi nomi dei giovani che hanno seguito la dolce chamata di Gesù.

Ecco i risultati generali:

Vocazioni sbocciate tra i Soci della G.C.I. dal 1919 a tutto il 1928:

Aspiranti	2514
Attivi	1212
senza indicazione dell'età	774
TOTALE	4500

⁂

Molti sono già Sacerdoti, e non pochi si trovano nelle lontane Missioni.

Ripartizione secondo il genere di vocazione:

Seminari	2567
Istituti Missionari	373
Religiosi	1560

⁂

Ripartizione professione (pei soli Soci attivi):

Professionisti	88
Studenti	727
Artigiani	267
Agricoltori	13C

⁂

Non aggiungiamo parole all'eloquenza magnifica di queste cifre parlanti.

Notiamo solo che questi risultati sono incompleti. Difatti si riferiscono appena a 133 Federazioni e 600 Circoli (statistica del 1926) — 142 Federazioni e 789 Circoli (statistica del 1929) — mentre alla fine del 1928 le Federazioni esistenti erano 252 e 4727 i Circoli aggregati alla nostra Società della G.C.I.

C'era una volta....

Così cominciano tutte le favole.

Ed io per cambiare incomincio:

Ci sono ancora molti abbonati a FIAMMA GIOVANILE che non si sono fatti vivi coll'Amministrazione.

E che si aspetta?

Ognuno faccia il suo dovere!

LA NOTA SOCIALE

Il contratto collettivo di lavoro

Nel contratto collettivo di lavoro trova la sua espressione concreta la solidità fra i vari fattori della produzione, mediante la conciliazione degli opposti interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori e la loro subordinazione agli interessi superiori della produzione.

(Paragrafo IV della Carta del Lavoro)

L'affermazione di questo paragrafo della *Carta del Lavoro*, che concorda appieno con la dottrina sociale dei cattolici ha bisogno, per essere compresa, che dilucidiamo il significato di alcuni termini.

Fattori della produzione

La ricchezza di una nazione è prodotta dall'impiego delle risorse finanziarie e delle varie energie dell'uomo. Da una parte c'è il capitalista che impiega i suoi danari, i suoi fondi, le sue macchine; dall'altra c'è il lavoratore che impiega le sue energie intellettuali e fisiche. Dal concorso di queste due forze, capitale e lavoro, risulta la produzione che costituisce una fonte di guadagno per l'individuo e una fonte di ricchezza per la nazione.

Capitale e lavoro sono dunque due fattori della produzione.

Interessi opposti

Naturalmente tanto da una parte, quanto dall'altra, c'è l'interesse di fare il massimo guadagno: Il padrone tende a guadagnare quanto più può e trova il suo interesse personale nel limitare il più possibile le paghe degli operai; l'operaio tenta di guadagnare quanto più può e di esigere il massimo possibile di paga.

Da qui il cozzo del contrasto che portato nelle sue ultime conseguenze arriva fino alla serrata dell'azienda, dello stabilimento, della bottega da parte del padrone, che tenta con la fame di vincere le esigenze degli operai; o fino allo sciopero da parte degli operai che tentano così di vincere le resisenze del padrone.

Questa lotta economica tra capitale e lavoro si riduce però, se non è regolata con saggi criteri di giustizia e di carità, ad un grave danno tanto per l'una, quanto per l'altra parte, perchè ci perdono tutte e due; e si riduce pure in un grave danno la stessa economia nazionale.

E' necessario quindi per il bene dell'economia e per il bene della stessa vita sociale eliminare la lotta, raggiungendo con la mutua solidarietà de le parti un accordo che disciplini i mutui interessi. Questo accordo si raggiunge col contratto collettivo di lavoro.

Il contratto collettivo

Che cosa è questo contratto collettivo di lavoro?

Così viene chiamato comunemente il patto che interviene non già tra il singolo lavoratore e il singolo padrone, ma tra la rappresentanza dei lavoratori organizzati da una parte e la rappresentanza dei padroni organizzati dall'altra, a nome di tutti i singoli rappresentati.

In questo contratto dunque non è un individuo che lotta contro un altro individuo; ma è la classe che tratta gli interessi dei suoi membri regolando i i rapporti di diritti e doveri coi membri dell'altra classe. Con ciò è tutelata la solidarietà fra tutti i fattori di produzione.

Obbligatorietà dei contratti collettivi

I contratti di lavoro che fino a ieri in Italia avevano valore privato e spesso potevano essere manomessi o conculcati senza possibilità di difesa, ora hanno valore legale e sono tutelati dalla legge per mezzo degli organi corporativi che hanno una funzione giuridica e per mezzo della Magistratura del lavoro.

Ciò rappresenta indubbiamente un bel passo verso l'ideale di una società organicamente disciplinata.

Il documento di un grande Papa

Il signor Albero Thomas, direttore dell'Ufficio Internaizonale del Lavoro a Ginevra ,richiesto di un suo giudizio sul memorabile documento sociale di Leone XIII, l'Enciclica *Rerum Novarum*, ha dato questa bellissima risposta.

« La pubblicazione di questa Enciclica avvenuta trentott'anni fa, rappresenta nello sviluppo delle cose umane, uno di quei fatti storici dei quali dobbiamo riconoscere tutta l'importanza. Per sopprimere una miseria immeritata, per migliorare la condipione degli operai, per assicurare ai lavoratori la possibilità d'un pieno rifiorire del loro valore umano, era necessario che tutte le religioni consacrassero la necessità di urgenti riforme, la legittimità dell'intervento dello Stato e delle associapioni operaie »

Così il tempo rende giustizia ad atti e persone veramente grandi, e Leone XIII è davevro tale personalità, che emerge ogni giorno più nel teatro della storia non tanto da noi lontana.

HO VISTO....

Ho visto un giovane cattolico — portava il distintivo — entrare in una edicola di giornali e comperare un noto foglio illustrato, che tutta la prima pagina aveva dedicata a prendere in giro i giovani cattolici e il discorso del Papa.

Che contrasto desolante tra quel distintivo e quel foglio!

Ecco i giovani che poi non hanno i soldi per *Fiamma Giovanile!*

***

Ho visto due soci di un circolo che si bisticciavano come due galletti: ho prestato l'orecchio alle parole che si dicevano: non erano le più caritatevoli e le più pulite.

Ecco due giovani che hanno ancora molto da imparare per stare con onore nel circolo!

***

Ho visto un giovane cattolico che mancava di rispetto al padre e dal padre si buscava un giusto rabuffo.

Ecco un giovane che preparandosi alle gare di cultura deve studiare meglio il quarto comandamento.

***

Ho visto...

Un'altra volta vi dirò quello che ho visto.

Profili di giovinezza esemplare

(Dalla Bibbia)

Il giovine Tobia

Non v'è giovane dei nostri circoli, che non abbia vivamente scolpita nella mente la cara e simpatica figura del giovine Tobia.

Difatti la sua storia originale e misteriosa, noi piccini ancora, l'abbiamo appresa insieme ai primi rudimenti della fede.

Essa però torna sempre utile per in fondere nelle nostre anime un grande sentimento di confidenza amorosa e di fiducia illimitata in Dio.

Vi ho detto come l'Arcangelo Raffaele, che per sì lungo viaggio accompagnò il giovine Tobia, è figura del nostro Angelo Custode, e del vostro Assistente Ecclesiastico, che vi guida e difende nei pericoli.

Non l'avete osservato come si comporta l'Arcangelo Raffaele allorchè il giovine Tobia desidera prendere moglie in Rages?

E' lui stesso, in certo modo, che vi provvede! E' lui che gli indica la sposa più adatta!...

Oh! non vorrei con questo dire che così debba fare anche l'Ass. Eccl. nei vostri riguardi!

Dio ci scampi da una sì grave responsabilità!...

Ma però un buon consiglio, una buona parola, un saggio avvertimento anche su questo punto importante non starebbero male.

Quanti giovani (ora ottimi padri di famiglia) ringraziano Dio di avere chiesto consiglio e di avere obbedito al loro Assistente Ecclesiastico!

Quanti altri invece, poco cauti e meno prudenti, piangono inutilmente la loro sorte!

E' troppo vero, vedete, o cari giovani, che quando il ragazzo è innamorato, ha gli occhi bendati, e ci vede poco o nulla.

Non è così invece del Sacerdote, che ama e segue i suoi giovani e per essi desidera un radioso avvenire.

E allora egli parla... e deve essere ascoltato anche su questo punto delicato.

Egli ti dirà: « caro amico, inesperto della vita, che sorridi al primo palpito di vita; che vuoi cogliere il primo fiore, poni freno al tuo cuore: non gettarti ad occhi chiusi sulla prima farfalla: non badare solo alla bellezza, alla posizione sociale della fanciulla che vuoi per sposa. Sceglila fra mille... quella che ama il silenzio, l'umiltà, la modestia, il lavoro, affinchè non sia un altro giorno un « gingillo » o la tua « signora »; ma la tua fedele compagna, il tuo buon angelo tutelare! ».

Così parlerà, da vero amico, il Prete... e d'altra parte, se tu sarai veramente un galantuamo (come lo sono i giovani dei nostri circoli) egli non avrà nessun riguardo a rivolgersi anche al padre di... lei e, come l'Arcangelo Raffaele al padre di Sara, ripetere la bella, confortante parola: « non temere di dargliela per isposa, poichè egli teme veramente Iddio! ».

Allora sì (e solo allora!) sarete veramente felici!

d. e. b.

O Sacerdote di Cristo....

... quanto è sublime la Tua missione in mezzo agli uomini! Solo quando non si vive e non si comprende la vita cristiana in tutta la sua intensità e in tutto il suo genuino spirito, si può considerarTi e giudicarTi unicamente dal punto di vista terrena e materiale.

La Tua vita è apostolato e sacrificio! Noi Ti vediamo in margine a questa società così corrotta ed egoista, non per assorbirvi la sua profanità spesso velenosa, ma per dirigerla alle alte vette dell'ideale cristiano, alla pratica della divina legge, alla meditazione del troppo dimenticato Calvario.

Tu sei apostolo di pace, mezzo di salvezza.

L'umanità senza Dio, vagante fra le tenebre degli errori, spesso anelante una pace invano cercata negli allettamenti del mondo, solo ai tuoi piedi troverà da Dio il perdono delle proprie colpe, e il sorriso radioso, edificatore della perfetta letizia cristiana. Il Tuo ministero, o sacerdote, è divino e spiega le sue ali in alto, molto più in alto delle meschine preoccupazioni terreni. Le persecuzioni, il disprezzo i tentativi di sfruttare il tuo divino ufficio a secondi e umani fini ti trovano sempre diritto e immovibile nella linea di condotta che ti sei imposta con generoso sacrificio della vita; linea di condot ta che è quella salute delle anime, quella di cooperare col Padre Comune al trionfo di Cristo Re in terra. Anche noi, giovani cattolici, uniti a te e al Papa, animati da questo grande ideale, combatteremo la divina crociata. Per te si innalzeranno fervide a Dio le nostre preghiere, vicino a te ci stringeremo sempre fidenti, perchè sappiamo che solo tu puoi indirizzare le nostre gioconde giovinezze colla vita cristiana realmente vissuta, vita che è fonte delle migliori virtù morali e civili.

Oti.

LA NOVELLA

Verso il brigantaggio

Ho veduto or ora una delle mie parrocchiane in uno stato di grande inquietudine...

Una delle mie parrocchiane per modo di dire; giacchè essa non mette il piede in chiesa se non in occasione di matrimoni o di funerali, e non pensa che a' suoi conti correnti mondani.

L'ho veduta, come dicevo, **deabiliè**: è la sua espressione.

Aveva finito di leggero il giornale, ed era stata informata che due ville non lontane dalla sua erano state assaltate. Un malandrino mascherato aveva svegliato la moglie d'un signore molto noto, buona conoscenza della mia parrocchiana, e, puntandole villanamente una rivoltella in faccia, si era fatto consegnare duecentomila lire di gioielli...!

La settimana prima una famiglia per bene, pure sua conoscente, ritornando a sera inoltrata in automobile dalla campagna, trovò a un certo punto della strada un bastone di ferro, teso come un filo a impedire il libero passaggio. Il padre e le figliuole, nel violento travolgersi della macchina velocissima, ebbero la testa rotta, e alcuni dei bruti, che avevano preparata la imboscata, a colpi di rivoltella ridussero all'impotenza lo chauffeur atterrito, e si impossessarono di quanto sapevano di dover trovare, lasciando i disgraziati sulla strada, a quell'ora, in stato miserando.

— Lei vede, reverendo, come i delitti si moltiplicano: verrà fatalmente la mia volta.

— Eh, sicuro!

— E lo dice, così tranquillamente? Io potrei essere strozzata, fucilata, derubata... E lei: — Sicuro!

— Perchè vuol ella che io dica diversamente di quanto penso?

— E' spaventevole abbominevole...!

— E' logico.

— Scusi: cotesta è una delle odiose parole dei filosofi e dei teologi.

— No, signora. Sono parole suggerite del modo di vivere odierno. Tutti i delitti, ogni giorno crescenti, sono la messe maledetta che matura.... quella che si semina con accanimento da mezzo secolo...

La mia parrocchiana fece un segno di impazienza.

— Ma! io ho seminato nulla, io!

— Scusi, signora. Non si offenderebbe lei se io le dicessi a proposito il mio pensiero?

— Dica, la prego.

— Ecco: io credo, anzitutto, che ella semina col cattivo esempio.

— Io...!?

— Lei. Ella non viene alla S. Messa: ella non adempie il precetto pasquale; ella riceve giornali antireligiosi, che vanno nelle mani delle sue conoscenze e delle persone di servizio...

— Ma tutto ciò scusi riguarda me personalmente. E' un affare fra me e Dio, se Dio esiste...

***

Qui il campo di battaglia si delinea esattamente, ed io prendo senz'altro le armi.

— Signora, nessuna cosa è mai strettamente personale. Ella fa parte di un grande tutto che è la società, dove naturalmente ognuno che la compone è solidale con gli altri. Se ella non crede in Dio... nella vita futura... in un premio e in un castigo... perchè vuole che vi credano i di lei domestici?

— I miei domestici? Credano a ciò che vogliono. Io non me devo impicciare, e non me ne impiccio!

— E se credono a nulla...

— Ebbene?!

— ... essi potrebbero dirsi: perchè la nostra signora è tanto ricca, e noi siamo poveri? Perchè noi siamo i servi, ed essa è la padrona?

I nervi della signora si tendono: lo vedo col vivacissimo movimento del ventaglio di cui fa uso, sebbene non sia più di moda.

— Quante domande!

— Forse tante davvero! Ammetta almeno che non sono indifferenti; e mi permetta di ripetere che sono logiche. Se Dio non esiste..., se la vita futura non esiste..., se non vi è alcuna sanzione al di là... se « bene » e « male » sono parole, sono solo parole destinate « ai soli imbecilli », le persone intelligenti devono dire: «Godiamo quanto è possibile ». No? Se non che per godere bisogna aver denaro. Io non ne ho? Mi procuro una rivoltella e una bella sera vengo... a trovarla e le dico: — Egregia signora, mi occorrono centomila lire. Lei ha dei brillanti, una collana di perle; fuori! E la prego non faccia rumore, se no sarei obbligato a servirmi di questo arnese. Faccia presto! in pochi minuti ecco che un uomo « intelligente » fa la sua fortuna. Ed io le domando: — Se Dio non esiste, perchè no?

La signora tacque un momento.

— Dunque, secondo lei...

— Oh! non secondo me, secondo la logica di tutti i tempi. O si riconduce Dio nella scuola e nella società — intendiamoci, non per la porta cosidetta di servizio, ma per la porta principale, padronale — e lo si fa conoscere a tutti, dicendo ad alta, chiara, spiegata voce: — E' Lui solo che ha parole di vita eterna. Egli è la pietra angolare, — o, altrimenti, è giocoforza accettare la legge del brigante: la manifestazione sempre più aperta della forza brutale, come all'epoca dei trogloditi, coll'aggiunta dello « charme » della civiltà, cioè della rivoltella, degli stupefacenti, delle imboscate, ecc.

***

Prendo un giornale, e lo porgo, indicandole i titoli in una colonna:

— Un individuo mascherato, colla rivoltella in pugno, svaligia un vagone postale.

— Un automobilista è fermato sulla strada di X da due diciottenni a mano armata.

— Dopo aver strozzato una sua conoscente, il Tal de' Tali si getta dalla finestra...

— Un fanciullo di dieci anni uccide a S. A. un compagno con una palla nella testa.

— Dieci anni! — mormora la signora ripetendo le ultime parole e rabbrividendo, mentre io accenno a congedarmi. Ed io:

— Scommetto ciò che ella vuole.

— Che?...

— Che nessuno di questi galantuomini è andato a Messa domenica scorsa.

— Forse...

— E allora? Concluda, signora.

Pierre l'Ermite.

Noi giovani e l'apostolato

(Seconda puntata)

La paura e i giovani. Paura nei giovani? — dirà qualcuno. Ma i giovani se ne ridono della paura.

Adagio, Biagio! Ci sono diverse qualità di paure: paura immaginaria e paura reale. I giovani, appunto quelli che intendo io, cedono facilmente alla prima.

***

I nemici della Religione non tremano, sulle piazze nelle case dappertutto, di scagliarsi contro Dio e i suoi ministri, con atti e parole sconcie, mentre tanti giovani hanno paura a onorare Iddio col culto dovuto anche in Chiesa. Sì, proprio in Chiesa a casa nostra!

Hanno paura a mostrarsi lassù nel coro a stringersi attorno a Gesù, per adorarlo coi Cherubini che lo circondono.

***

Noi giovani, emblema di forza e d'amore, dobbiamo sacrificare la più sublime e significativa manifestazione per paura da chi? Chi è in chiesa che può screditarci davanti al mondo? ma quelli non vengono in chiesa. E se anche venissero, sarebbe forse saggio un loro simile giudizio.

Ma se non abbiamo la forza di mostrarci cristiani schietti in chiesa, come lo potremo fuori? La nostra azione di apostolato debe ricevere vita là, vicino a Gesù, per poi fiorire rigogliosamente fuori nella vita sociale.

Qualcuno vuol forse imitare l'umile pubblicano? ma quegli stava ginocchioni e si batteva il petto, mentre voi (vada a chi tocca), state là impalati a tener su colonne e porte!

***

Viltà? freddezza? Consci di un sacro dovere della società a cui apparteniamo, leviamo un rimprovero a questi « duri e paurosi ».

Le nostre anime potranno fermarsi solo con Gesù, poichè il giovane con Gesù è tutto, senza Gesù è nulla.

Gesù non può regnare negli spiriti fiacchi e paurosi; Gesù si compiace abitare negli spiriti schietti e generosi. Dobbiamo andare incontro al Dono immenso della Grazia e l'animo nostro sarà ripieno di felicità. Dobbiamo fermarci nella Pietà e la nostra vita sarà un seme fecondo di bene e di trionfo per Dio e per la Chiesa, in cui vive la nostra Società.

Ciclamino.

ESSENZIALE

E superfluo forse notare che nell'appressarsi della nuova stagione in seno ad ogni Circolo dovrà iniziarsi la scuola di cultura religiosa. Questa tende ad elevare il giovane ad alti ideali; è necessario quindi porla in linea principale poichè essa svela verità ignote, dando all'intelletto facoltà di poter ben riscernere le cose per quello che veramente valgono. Lo studio di queste verità solleva lo spirito dal fango per innalzarlo oltre le nubi, dove il putridume della terra non giunge a corrompere la purezza dell'aria e dove l'occhio umano può guardare sereno in faccia al suo nemico insidiatore.

Il conoscere bene il nemico è preludio di vittoria; il saper discernere il bene dal male è pure preludio di gloria.

Il cristiano e specialmente il giovane d'azione ha strettamente bisogno di conoscere il campo su cui dovrà esercitare il suo valore.

Or dunque, se la scuola reca tali frutti, come mai colui che s'è arruolato sotto l'immacolato vessillo dell'Azione Cattolica per il ravvivamento de la fede non approfitterà di questo studio benefico?

S'innalzi al Fattor di ogni bene l'inno del ringraziamento per questa nobile e santa inziativa e si ringrazia nel frattempo chi si dedica con amore e sacrificio a questa istruzione dalla quale dipende la nostra salvezza e quella di tante altre anime presenti e future.

Sib.

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Per le feste cittadine

al Beato Don Bosco

Giovani carissimi!

Non vuol essere un semplice comunicato, ma un fervido appello quello che oggi vi rivolgo.

Intendo parlarvi della manifestazione in onore del Beato Don Bosco, che gli Ex Allievi e Cooperatori Salesiani vanno promovendo nella nostra città, e che avrà luogo nella seconda domenica di ottobre.

Noi abbiamo sentito a parlare di D. Bosco, che irradia di tanta luce la terra, con le innumeri e benefiche sue opere; abbiamo udito e letto quale fu l'inestinguibile amore di cui questo Apostolo circondò i giovani, alla tutela dei quali lo destino la stessa Madre di Dio. E abbiamo saputo e giubilato pur noi della Beatificazione, avvenuta nel giugno scorso, e della quale tutto il mondo ha parlato commosso.

Il nostro cuore ha allora levato un inno di grazie all'Altissimo, che così stupende figure sa far sorgere a onor della Chiesa ed a salvezza della società.

E' questo dunque il momento di dimostrar tutta la venerazione, tutto l'amore che sentiamo per il novello Beato.

Dai giornali e dai manifesti apprenderete le diverse fasi della celebrazione. Io vi voglio fare delle funzioni religiose, che avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, affinchè voi compatti vi partecipiate.

Nei giorni 10, 11 e 12 ottobre il R. P. Righetti — ex allievo salesiano — terrà per tutti un triduo di preparazione alla festa. Nella seguente domenica 13, oltre ad altre funzioni solenni, vi sarà alle ore 7.30 una S. Messa — celebrata da mons. prof. Gio: Batta Leone Nigris — seguita dalla Comunione generale degli Ex Allievi, Cooperatori e di tutti i soci e dei **Circoli Giovanili Cattolici.**

Amici carissimi!

Accorriamo numerosi nei tre giorni precedenti a sentir la parola del R. P. Righetti; e nella domenica 13, **tutti,** o amici, **tutti** partecipiamo alla Comunione generale, che è sempre la più bella parte di tali onoranze. Accostiamoci, a quel SS.mo Sacramento che Don Bosco tanto raccomandava alla gioventù.

E allora attireremo su di noi, sulle nostre famiglie, sui nostri Circoli, le benedizioni del grande Beato, divoto di Maria SS. Ausiliatrice, il quale lasciò per testamento a noi quelle sublimi parole: «Dite ai giovani che li attendo tutti in Paradiso».

Il Presidente Sottof.
PERUZZI G.

Corso di lezioni per dirigenti

Nelle settimana 15 - 22 settembre si è svolto il corso di lezioni per dirigenti promosso dalla sottofederazione cittadina. Al corso hanno partecipato oltre una quarantina di giovani dei circoli cittadini, che hanno seguito con vivo interesse le lezioni sull'Azione Cattolica in generale e sul movimento giovanile in particolare tenute dall'Assistente federale Don Olivo Comelli. Prima di ogni lezione, l'Assistente rivolgeva ai giovani un pensiero religioso. In tutto è rimasto un grande desiderio che simili corsi si ripeteranno ancora.

Circolo "S. Giorgio,,

La seduta della Sezione Filodrammatica tenuta il 24 p. p. ha dimostrato all'inizio della stagione tutta la consistenza e l'antica forza di volontà nei singoli intervenuti, vecchi e nuovi. Il Direttore di scena ha riletto lo statuto che è la grande carta per i carissimi giovani; ha distribuito le parti di una nuova commedia; il Parroco ha rinfrescato la memoria sulle attribuzioni di diritto del Direttore di scena e sulla necessità di limtare ad un orario fisso e comodo le prove serali trattandosi operai e impiegati che al mattino devono recarsi al lavoro; la Direzione della Filodrammatica ha poi offerto un buon bicchiere per l'apertura della stagione.

⁂

La Sez. Aspiranti con a capo l'Assistente Eccl. don Davide e il Delegato Gismano Mario in numero di 20 si è portata a Castelmonte in pio pellegrinaggio domenica 15 p. p. dove i convenuti hanno trascorse alcune ore in bella preghiera ed in santa allegria.

⁂

Colla prima domenica di ottobre comincia senz'altro lo studio della religione per le prossime gare di coltura. Gli Aspiranti dalle 11 alle 12 col loro Ass. Eccl. don Davide, gli effettivi al venerdì sera dalle 20 alle 21 col loro Ass. Eccl. E non occorrono prediche per persuadere nessuno di ciò che tutti siamo persuasi.

⁂

Una novità che il Consiglio quest'anno sta studiando ed è in progetto, è che il pagamento della tassa globale dovrà essere di metà antecipato alla consegna della tessera per far fronte agli impegni del Circolo verso l'Amministrazione del Giornale e verso i terzi. Questo provvedimento sarà accettato volentieri dai fedeli ed affezionati circolini, e servirà finalmente a togliere gli inconvenienti tante volte lamentati dei versamenti per mesi e mesi differiti con scapito della disciplina e delle finanze. Il prossimo Consiglio si occuperà di questa questione.

—=*=—

Fraelacco

Festa del S. Nome di Maria

Domenica 15 settembre u. s. festa del S. Nome di Maria i giovani del Circolo «Don Bosco» ebbero il piacere di far benedire il loro vessillo. In chiesa Mons. Marcon con un magnifico discorso dimostrò come il vessillo tricolore collo stemma della Gioventù Catt. It. è un simbolo; ci detta un programma per la nostra vita pratica.

A rendere più bella la festa intervennero i vessilli dei Circoli della Sottofederazione con molti giovani i quali parteciparono alla processione. Subito dopo nel cortile della Canonica si parlò ai giovani convenuti: sull'Azione Cattolica, sulla preghiera e sul sacrificio dallo Stagnin e da altri due giovani. Chiuse il Parroco con la lettura di una lettera dell'Arcivescovo e con alcune parole d'incoraggiamento e di sprone a mostrarsi giovani cattolici praticanti esemplari in ogni tempo, in ogni luogo.

O giovani mirate al vessillo e sempre innanzi!

Tarcento

Un lutto

Nella seduta settimanale del giorno 23 sett. alle ore 20, l'Ass. Eccl. prof. don Aristide Baldassi, annunciò la triste nuova della morte fulminea di Fadini Catterina d'anni 59, mamma del socio Fadini Alteo. I compagni del Circolo «S. Pietro» uniti prendono parte al dolore del loro caro socio, in special modo ricordandosi di una prece per la cara estinta. Vadono ai parenti tutti vive condoglianze.

S. Giacomo di Ragogna

Aspiranti in pellegrinaggio

I primi di settembre fummo anche noi in gita. Noi, ben s'intende, gli Aspiranti: chè gli effettivi li abbiamo mandati in giro per tutte le cinque parti del mondo a lavorare e li attendiamo fra qualche mese a casa carichi di denaro. E la nostra fu una gita lunga, bella, allegra, una vera gita premio. Ma l'abbiamo meritata, ve'! Perchè realmente abbiamo anche studiato la nostra parte di catechismo, perchè per disciplina siamo ecco... non per lodarvi, ma... e per bontà poi...! Magari l'Assistente e il Delegato non sono proprio interamente della nostra opinione, ma dite voi, come si fa ad accontentarli sempre?

L'anno scorso, come premio, una bella gita a Barbana con visita ad Aquileia e Redipuglia: quest'anno pellegrinaggio a Monte Santo e poi visita a quello che v'è di bello a Gorizia. Diciamo non solo gita, ma pellegrinaggio, perchè come si fa a non metter vicino qualcosa di religioso, una Comunione, una Messa una benedizione col SS.mo quando si è andati lassù a visitare un santuario di Maria SS.ma? Il sole che sorgeva ci ha colti già in cima al monte, allegri, tutti saldi in gambe, e Meni, il mutilato, anche lui, saldo su una gamba: e dopo aver passato un quattr'ore lassù, giù a Gorizia che ci apparve tanto bella. E poi una fermatina ad Udine e sul tramonto di ritorno al nostro paese. Quanta allegria! quanti canti (siam tutti cantori noi) ed alla sera quanto rimpianto per una giornata così breve e che avremmo voluta tanto lunga! Ma abbiamo una speranza: ci hanno detto che se saremo buoni (sempre quelle condizioni), non sarà l'ultima... ed allora sempre più e sempre meglio.

Percotto

Il presidente ammalato

L'altro giorno il presidente del nostro Circolo Garzitto Isidoro sedendo inavvertitamente sopra un ago riportò una grave puntura. Sul momento non vi fece caso; ma poi la ferita fece infezione e il paziente dovette ricorrere al ferro del chirurgo.

Ora è in via di guarigione, che noi gli auguriamo pronta e completa.

Forgaria

Ferve l'opera

Il detto: «Non si può lavorare per l'azione cattolica nella mia plaga» è fortemente assurdo. Tutto si può fare, non si possono conoscere difficoltà quando c'è la buona volontà, quando invita al lavoro. Ci duole il cuore leggere o sentire queste parole dalla bocca di qualche persona per bene. Noi lavoriamo, soci, ma conosciamo che sempre qualche cosa raccogliamo; quindi le parole «sono stato deluso, non voglio applicarmi», non si possono, nè si debbono sentire. Una buona parola, un delicato pensiero, un soave atto, tutti possiamo esercitare; quindi animo, coraggio, preghiera continua ci vuole non tanto colle parole, quanto coll'azione. Realizzare il vostro programma con recite, credo sia un'ottimo preservativo contro l'ozio, prepararci alla gara di coltura è il caposaldo della nostra azione. Soci, circolini, all'opera, prepariamoci alacremente colla preghiera, collo studio; educhiamo la nostra mente ed il nostro cuore.

Talmassons

Varie

Tempo addietro fu promesso agli aspiranti di fare una gita-pellegrinaggio, e finalmente mercoledì 11 settembre u. s. la piccola comitiva di buon mattino partì in auto corriera verso Castelmonte. Giunti colà tutti fecero la S. Comunione e poi consumarono la colazione all'aperto. Durante il tempo libero tutti cominciarono a scorrazzare per il monte, facendo capriole e divertendosi con vari giuochi. Il Parroco Don Felice Valentino e un socio maggiore del Circolo ebbero il loro dafare poi a radunarli. Dopo pranzo con l'auto scescero a Cividale, visitarono la città e poi di nuovo partirono. Passando per Campoformido visitarono il campo d'aviazione e alle 18 tutti contenti e giulivi rientrarono in paese, assai soddisfatti della gita.

⁂

Il giorno 15 settembre festa dell'Immacolata e sagra del paese il nostro Circolo volle onorare la Vergine Addolorata. Al mattino tutti i soci e gli aspiranti si accostarono alla S. Comunione; alla Messa parrocchiale vi assistettero tutti in coro intorno al loro vessillo spiegato ai piedi dell'altar maggiore. Nel pomeriggio dopo la funzione vespertina tutti inquadrati dietro il vessillo presero parte alla processione che si fece per le vie del paese. A metà processione incominciò a piovere e molta gente andò a ripararsi; ma i giovani del Circolo non temettero il cattivo tempo e inquadrati rimasero fino a processione compiuta per cui furono ammirati da tutta la gente lasciando così ottima impressione della loro fede.

Sedegliano

Inaugurazione della Sala del Circ. G.

Domenica 22 corr. i giovani del Circolo «S. Cuore» erano in festa per la benedizione e inaugurazione della loro Sala Sociale per la quale essi stessi, gratuitamente, han prestata l'opera loro.

La sera i buoni giovani si assisero al modesto banchetto. Intervennero oltre il Rev. Parroco, Assistente Ecclesiastico, il M. R. D. Luigi Aita, il Presidente degli Uomini Cattolici, signor Lino Rinaldi, e, al posto di suo figlio Pierino, militare, il signor Cemulini Silvio. Durante la fraterna agape regnò, va senza dirlo, un'allegria... giovanile. Si brindò e si... urrò a perdifiato. Il Presidente sig. G. B. Perusini lesse un bel discorsino per eccitare i giovani ad amare il Circolo, a frequentare le adunanze e ad approfittare dei buoni insegnamenti che loro si danno. La bella serata si chiuse con calde e affettuose raccomandazioni del signor Parroco che tanto si adopera per il buon andamento del Circolo.

Camino di Codroipo

Il nostro pellegrinaggio

A conferma della fedeltà e attaccamento che i cari giovani hanno dimostrato al Circolo durante questo suo primo anno di rinascita, partimmo lunedì 23 Settembre alla volta di Barbana per visitare quel Santuario.

Al levarsi del sole, portati dalla capace auto-corriera, siamo già al Pontile. Il breve tragitto per acqua a quest'ora mattutina torna tanto incantevole quanto desiderato. Giunti al Santuario ci disponiamo per i Sacramenti; ascoltiamo la S. Messa con fervorino del P. Guardiano molto gentile verso di noi, risaliamo il vaporino e dopo una breve sosta a Grado voliamo verso Aquileia ove ci attende il pranzo. La visita alla grandiosa Basilica riesce per tutti noi assai interessante, sotto la guida di Mons. Arciprete. Passiamo a Redipuglia nel Cimitero degli Eroi, alla vista del quale s'arresta la vivacità per riprenderci e accompagnarci poi fino a casa. Una breve tappa a Fauglis tanto per salutare Don Giovanni Frappa, felice di vedersi d'intorno sì bel numero di compaesani e parenti. Quasi alle 21 siamo di ritorno in mezzo ai nostri con il desiderio di ritornare l'anno venturo.

Moggio Udinese

Ricordandovi

Domenica 22 settembre fu tra noi il dott. L. Biasutti della Federazione di Udine per portare la sua parola d'incoraggiamento. Effettivi ed Aspiranti erano presenti quasi al completo. Eppure un grande vuoto c'era ancora. Mancavate voi che, pur sperduti nelle varie città per ragione del dovere siete sempre i nostri cari amici. Il vostro Assistente, ricordandovi con nostalgia, fece notare la vostra assenza, che vuol essere presenza almeno in ispirito, perchè sul suo tavolino c'è un pacco di corrispondenza e cartoline, da Milano (Erminio, Marino, Guido F., Mario G.) da Torino (Luigi F. e Luigi P.) da Roma (Tarcisio) da Venezia (Mian) da Trieste (Ugo) ed altri ancora (Giuliano Rinaldo, Giovanni F. ecc. ecc). Dinanzi al rappreesentante la federazione di Udine, noi abbiamo formulato dei propositi per la prossima stagione invernale, ma ad attuarli non vogliamo essere soli: vi vogliamo tutti per triplicare il quadrato dei tre. Ritornate presto tutti in una lunga tradotta, e giungendo in fondo alla vallata del Fella, mandate un evviva così forte da farvi sentire dalla vostra cara abbazia. Nell'attesa il S. Carlo vi manda i più fervidi auguri e i più belli saluti.

Il vostro Assistente.

—=*=—

Amiamo il nostro tempo

Quando, interrogando la storia, ci sentiamo dire che furono tempi di battaglie e di lotte, di impulsi e di trionfi per la conquista del bene nel progresso civile dei popoli, ognuno di noi certamente sente nell'animo un desiderio generoso per cui vorrebbe essere vissuto in qulle epoche.

In noi giovani che sentiamo la vita, queste brame sono giustificate soltanto dal fatto che anche ai nostri giorni rimane ancora molto da fare, per il trionfo della giustizia e per l'avvento universale del Regno di Dio.

Ebbene, la Gioventù Cattolica, consacrata all'apostolato per quest'idea che non muore mai, deve precorrere tutti, nel realizzare al presente quello che vuole che sia il domani; approfittando del «... veloce avvenire che passa, cogliendo e sfruttando l'attimo fuggente».

Sì, i giovani cattolici, proprio come dice il Papa, «... **che sanno e sentono di rispondere seriamente per ogni loro atto, non solo agli uomini, ma a Dio**» preparano l'avvenire e lo preparano per il bene della Chiesa e della Patria, come per il bene della famiglia e di tutto l'umano civile consorzio.

Onorati ed incoraggiati quindi così altamente dalla paterna parola del stesso Sommo Pontefice, cerchiam per quanto in noi è possibile, di pr stare tutta l'opera nostra affinchè Chiesa possa far valere su tutte le ar me la perenne redenzione del Cristo

Non si tratta di essere degli spiri avventurosi, come tanti ve ne son dediti unicamente alla spavalderia o romperla a viso aperto col passat per il solo motivo che è passato; ma d le anime che lavorano per il trionf della carità di Cristo sulle rovine d rancido settarismo antiquato.

Dobbiamo quindi amare il nostr tempo, perchè appunto siamo dei gru pi d'azione, ma di azione cattolica apostolica.

Noi moviamo guerra al male; fa guerra al male significa **servire la pa ce.** **(Hilaris).**

—=*=—

Un grande missionario

Quest'anno, a 40 anni dalla sua mo te avvenuta nel 1889, è stato degna mente commemorato a Roma con l'i naugurazione di un monumento a Pincio, e a Torino di un busto ne suo antico Convento dei Cappuccini, i Cardinale Guglielmo Massaia, che fu davvero un grande San Paolo moderno, per 35 anni attivo missionario del Vangelo fra i popoli ignoti, in paesi inesplorati dell'Africa.

Grande civilizzatore, apostolo gigante, appoggiato al bastone che s'era formato con il legno di un cedro del Libano e d'un olivo del Getsemani, egli penetrò nel cuore dell'Africa misteriosa, oltre confini non mai raggiunti da altri esploratori. E fu ambasciatore non solo di Fede, ma anche di italianità, il cui nome vivrà glorioso nella storia, circondato forse presto anche dell'aureola della santità.

Ben dice l'epigrafe dettata dal ministro Paolo Boselli che «*Guglielmo Massaia di Piovà — Cappuccino Cardinale di Santa Chiesa — Apostolo dell'Africa nel secolo XIX — Compì eroicamente per oltre sette lustri — In terre prima impenetrabili — Prodigi di vittoriosa missione — Di scienza e di carità — Segno di nuove vie e di nuove conquiste — Per la civiltà cristiana*».

E proprio nel tempio francescano del Monte dei Cappuccini a Torino egli «*Pregò, pensò, temprò l'animo — Agli ardimenti ed ai martirii — Divinamente ispirato*».

Noi lo ricordiamo con ammirazione. Uomini come questi sono il più prezioso dono che la Chiesa possa fare ai popoli, come luminoso richiamo al Vangelo del Redentore.

Un elogio non sospetto

Un noto anticlericale francese, Charay, in un suo recentissimo libro sopra *les Atours du clèricalisme*, non può celare la sua ammirazione per le magnifiche istituzioni caritatevoli suscitate dal VaVngelo. Egli scrive:

«Certo il merito del cattolicismo è innegabile e nessuno pensa a negare a S. Vincenzo de' Paoli l'omaggio che gli spetta. Penso anzi, pe rparte mia, che nell'attesa di un'organizazzione sociale che sopprima la miseria e assicuri ad ognuno suel minimo di felicità temporale a cui ha diritto, bisogna incoraggiare tutte le forme religiose di assisenza ,compersa quella de le Picole Suore dei Poveri».

E' un riconoscimento a denti stretti ,ma è un riconoscimento delle benemerenze caritatevoli ed umanitarie del cattolicismo. Cercate, se potete, una religione che abbia fatto alrettanto.

Piccola posta

LICINIO. — Quando ti ho detto di no? Manda pure; per me R. o C. fa lo stesso: la legge è uguale per tutti. Ciao.

ASS. - FORGARIA. — La tua protesta ha fatto uscire da un fascio di carte in disordine la tua corrispondenza. Vedi che anche le proteste servono a qualche cosa.

HILARIS - MILANO. — Grazie dei tuoi articoli e grazie dei tuoi buoni uffici.

EDELWEIS. — Sono sacrosante verità; ora però potrebbero essere interpretate male, per la forma vivace con cui sono esposte.

NICO. — Ora almeno ti ricorderai della tua vecchia «Fiamma...».

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane